

La seconda era della cyber security



Enzo M. Tieghi
Anipla sezione di Milano
Amministratore Delegato
Servitecno
Autore del quaderno Clusit
sull'Industrial Cyber Security

Quanti di noi si sono trovati nella spiacevole situazione di dover utilizzare una ruota di scorta per riprendere un viaggio bruscamente interrotto per una foratura? La ruota di scorta è una di quelle cose alle quali si pensa quando si acquista l'auto e poi la si dimentica, fino al momento faticoso in cui serve allo scopo. Con il rischio di trovarla sgonfia e inutilizzabile.

Negli ultimi tempi, in molti casi la ruota di scorta è stata sostituita dal "ruotino" o, ancor più frequentemente, dal kit "gonfia e ripara": una soluzione, quest'ultima, non troppo semplice da utilizzare e che, se quasi sempre permette di riprendere la strada (se pur con difficoltà e con andatura lenta), in qualche caso potrebbe addirittura non servire allo scopo, ad esempio quando si danneggia il cerchione.

Quale che sia il rimedio alle possibili forature, tutti noi sappiamo ed accettiamo di pagarne un costo incluso nel prezzo di acquisto dell'auto. A nessuno viene in mente di chiedere al venditore di stornarlo per risparmiare sul prezzo dell'auto e magari comprare il ruotino in un secondo momento. Lo stesso avviene per molti altri dispositivi "di sicurezza", ormai divenuti "optional obbligatori": sulla sicurezza non si risparmia. Purtroppo non sempre è così per la Security in ambito industriale e nelle infrastrutture. Quando compriamo un sistema di automazione, controllo o telecontrollo, pochi di noi si interessano al livello di "sicurezza" incluso nel sistema (Scada, DCS o altro che sia). E ancora, di fronte alla proposta di "dispositivi di sicurezza" che possano aumentare la disponibilità del sistema, ne chiediamo il valore e lo storno per risparmiare sul prezzo, differendone l'acquisto a un momento successivo, proprio come non faremmo mai con la ruota di scorta.

È vero che il calcolo del ROI (il tasso di Return on Investment) sulla security è difficile, se non impossibile. Come si può rispondere alla domanda: che vantaggi mi dà o quanto risparmio mi porta avere la ruota di scorta? Meglio si adattano i modelli di BIA (Business Impact Analysis) e BLA (Business Loss Analysis). Con questi metodi risulta più facile valutare possibili scenari, calcolare un valore nei casi in cui sia richiesto di determinare che cosa si rischia, ad esempio, nel momento in cui non si possa far fronte ad un impegno o non si riesca a presentarsi in tempo ad un appuntamento a causa di una foratura e non avendo a disposizione ruota, ruotino o kit.

Nella prima era della cyber-security industriale, dovremmo ormai aver imparato che, tra i rischi che corre chi gestisce impianti – industriali o infrastrutture – utilizzando sistemi di automazione e controllo, va previsto anche il "rischio informatico", valutando eventuali impatti derivanti da malfunzionamenti (sia hardware che software), errori di progettazione ed operativi, sabotaggi; ma anche da intrusioni, DoS (Denial of Service), malware ecc. Bisogna quindi prendere in considerazione la possibilità che si possa bucare una gomma e valutare quale contromisura sia meglio per noi: ruota di scorta, ruotino o kit che sia.

Oggi, nella seconda era della cyber-security industriale, verificiamo che la ruota di scorta sia a bordo quando ritiriamo l'auto e, di tanto in tanto, andiamo anche a controllare in che stato è, sapendo che prima o poi potremmo averne bisogno per arrivare a destinazione, evitando di rimanere per strada. Ovvero: sappiamo che i rischi informatici ci sono, studiamo le contromisure adeguate ed efficaci e adottiamole.